



**EXECUTIVE SUMMARY**

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE  
GARANZIA GIOVANI.  
Qualità dei servizi offerti  
e delle politiche attive**

**GARANZIA GIOVANI**



UNIONE EUROPEA  
Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile  
Fondo Sociale Europeo  
Investiamo nel tuo futuro



L'ANPAL – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal D.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro, la gestione delle politiche attive del lavoro, di promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato. Tramite le proprie strutture di ricerca l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro.

Commissario Straordinario: Raffaele Tangorra

ANPAL

Via Fornovo, 8

00192 Roma

[www.anpal.gov.it](http://www.anpal.gov.it)

Il lavoro rientra nelle attività previste dal Piano triennale 2017-20 di ANPAL realizzate dalla Struttura di ricerca e consulenza tecnico-scientifica I - Monitoraggio e valutazione dei servizi per l'impiego e delle politiche occupazionali (responsabile Paola Stocco).

Gruppo di lavoro: Giuseppe Di Battista, Silvia Ciampi, Roberto Landi, Cristina Lion, Vanessa Lupo, Federico Orfei, Simona Pizzuti, Katia Santomieri, Veronica Sciatta, Enrico Toti.  
Coordinamento: Paola Stocco.

Autrici e autori del testo: Silvia Ciampi (par. 3.3), Giuseppe Di Battista (par. 2.1), Roberto Landi (par. 2.2), Cristina Lion (Introduzione, parr. 3.2 e 4.1, Conclusioni), Vanessa Lupo (cap.1 e Allegati II.2 e II.3), Katia Santomieri (parr. 3.4 e 4.2), Veronica Sciatta (par. 3.1 e Allegato II.1), Paola Stocco (par. 3.5 e Conclusioni), Enrico Toti (Approccio, metodi e strumenti e Allegato I).

Elaborazioni statistiche: Roberto Landi, Vanessa Lupo, Federico Orfei, Paola Stocco, Enrico Toti.

L'indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani iscritti alla Garanzia Giovani è stata realizzata nel 2021 dalla RTI Praxidia S.p.A. e Centro Statistica Aziendale S.r.l. aggiudicataria nel 2019 della Procedura aperta per l'affidamento di Servizi di rilevazione ed acquisizione dati per lo svolgimento dell'Indagine campionaria sugli esiti occupazionali dei giovani che hanno aderito al Programma Garanzia Giovani (CIG 7653932080) finanziata con il PON SPAO.

Il testo è stato chiuso il 7 dicembre 2022.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Agenzia.

Alcuni diritti riservati [2022] [Anpal].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale.

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>



ISSN 2724-5462

ISBN 978-88-31264-22-8

### **Collana Biblioteca ANPAL**

Valorizza i risultati dell'attività di ricerca e del know how scientifico di ANPAL. Prevede sezioni tematiche che evidenziano l'ambito principale di riferimento dei contenuti trattati nei singoli volumi, quali ad esempio: Politiche attive, Formazione, Lavoro, Progetti comunitari.

Coordinamento editoriale: Orsola Fornara

## Indice EXECUTIVE SUMMARY

<b>Introduzione</b> .....	5
<b>1. La Garanzia Giovani in Italia</b> .....	7
<i>La partecipazione dei giovani al Programma e loro caratteristiche</i> .....	7
<i>Il ruolo dei servizi per il lavoro</i> .....	7
<i>L'offerta delle misure di politica attiva</i> .....	8
<i>Gli inserimenti occupazionali dei giovani che hanno concluso una politica attiva</i> .....	8
<b>2. Il contributo dei Servizi per l'impiego nel Programma Garanzia Giovani: la capacità operativa dei CPI e i servizi offerti agli utenti</b> .....	9
<i>L'analisi dei principali comportamenti degli utenti con riguardo all'utilizzo dei servizi per il lavoro</i> .....	9
<i>La capacità operativa e la qualità dei servizi offerti</i> .....	9
<b>3. La qualità dell'offerta di politiche attive</b> .....	10
<i>Il tirocinio extra-curricolare</i> .....	10
<i>La formazione per l'inserimento lavorativo</i> .....	12
<i>Il servizio civile</i> .....	14
<i>L'autoimpiego e l'autoimprenditorialità</i> .....	16
<i>Le opportunità di lavoro al termine della partecipazione al Programma</i> .....	18
<b>4. Le caratteristiche e la qualità del lavoro</b> .....	18
<i>Le caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo</i> .....	18
<i>La qualità del lavoro dei giovani</i> .....	19
<b>Conclusioni</b> .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>

## Introduzione

Il presente rapporto di valutazione sulla Garanzia Giovani e sul Programma operativo nazionale Iniziativa occupazione giovani si colloca a distanza di tre anni da quello realizzato in ottemperanza di quanto previsto dal Regolamento UE 1304/2013 all'articolo 19(6).

Questo esercizio di valutazione del Programma, in attuazione del Piano di valutazione del PON IOG, fornisce un tassello ulteriore alle evidenze valutative sino ad oggi raccolte, traguardando la programmazione 2021-2027 e il Programma nazionale "Giovani, donne e lavoro" che vede i giovani come il principale target di riferimento.

Nel presente Rapporto la valutazione della qualità dei servizi e delle politiche offerte ai giovani utilizza in gran parte le informazioni restituite dall'Indagine campionaria condotta sui partecipanti al Programma, realizzata tra il 2020 e il 2021, che ha permesso di raccogliere informazioni di natura qualitativa non desumibili dalle fonti di dati amministrative di ANPAL. Infatti, come indicato negli orientamenti metodologici forniti dalla Commissione europea, la qualità rappresenta un focus rilevante nell'attività valutativa dell'Iniziativa Occupazione Giovani, in quanto si tratta di una dimensione di analisi strettamente connessa alla sostenibilità dell'occupazione dei giovani e al concetto di *decent jobs*.

La dimensione della qualità è valutata con riferimento a tre principali aspetti: i servizi offerti ai giovani; gli interventi di politica attiva a cui i giovani hanno partecipato; il lavoro trovato dopo la conclusione dell'intervento. Per ciascuno di questi aspetti sono stati messi a punto indicatori specifici e sintetici in grado di rappresentare, sia da un punto di vista oggettivo che da un punto di vista soggettivo, la dimensione della qualità. In generale, la qualità oggettiva ha a che fare con dimensioni costitutive, organizzativo-gestionali e con gli esiti occupazionali, laddove la dimensione soggettiva è direttamente legata ai giudizi espressi dai giovani.

I dati utilizzati nel presente Rapporto sono principalmente quelli raccolti tramite l'Indagine campionaria condotta sui partecipanti alla Garanzia Giovani che hanno avviato o concluso un intervento di politica attiva nel biennio 2018 -2019. Complessivamente si tratta di una platea di oltre 227 mila giovani. L'indagine campionaria, disegnata per essere rappresentativa per livello regionale e per tipologia di politica attiva ha raccolto informazioni su di un totale di 21 mila 236 interviste a fronte di un campione complessivo di 24 mila unità. I dati amministrati ANPAL sono stati utilizzati solo nel primo capitolo del Rapporto per presentare lo stato dell'arte del Programma nel periodo complessivo che va da maggio 2014 ad aprile 2022.

L'indagine è stata disegnata con l'obiettivo prioritario di analizzare la qualità dei servizi e dell'offerta degli interventi di politica attiva. Il questionario è suddiviso in più sezioni che si possono ricondurre a quattro ambiti:

1. le informazioni anagrafiche e di contesto del giovane partecipante;
2. il ruolo dei servizi al lavoro pubblici e privati, rispetto all'accoglienza, alla presa in carico, all'offerta formativa o di un lavoro;
3. le caratteristiche delle politiche attive offerte, avviate e concluse dal giovane in Garanzia Giovani;
4. gli esiti alla conclusione e al momento dell'intervista rispetto all'occupazione e alla ricerca di un lavoro.

Le informazioni anagrafiche e di contesto del giovane partecipante hanno una natura trasversale e rappresentano le chiavi di lettura e di approfondimento dei principali fenomeni analizzati nel rapporto che, in coerenza con la struttura del questionario, è suddiviso in altrettanti capitoli.

Il rapporto si articola in quattro capitoli con una appendice metodologica finale che fornisce dettagli analitici sui metodi della valutazione.

Nel primo capitolo si fornisce un bilancio complessivo della partecipazione dei giovani al Programma, dell'operatività dei servizi, delle politiche erogate e degli esiti in termini di inserimenti occupazionali.

Nel secondo capitolo si sviluppa un'analisi sul ruolo svolto dai servizi per il lavoro nell'ambito del Programma e sulla tipologia di servizi offerti ai giovani con specifico riferimento all'attività di accompagnamento al lavoro.

Il terzo capitolo propone una valutazione della qualità delle politiche a cui i giovani hanno partecipato, focalizzandosi su quattro misure del PON: il tirocinio extra-curricolare, la formazione per l'inserimento lavorativo, i percorsi verso l'autoimpiego e il servizio civile.

Nel quarto capitolo si analizzano le caratteristiche del lavoro dei giovani e si valuta la qualità dell'occupazione trovata attraverso la costruzione di un indicatore sintetico.

Il Rapporto si chiude con un capitolo che sintetizza i principali risultati e propone alcune riflessioni sulle prospettive del Programma.

## 1. La Garanzia Giovani in Italia

### *La partecipazione dei giovani al Programma e loro caratteristiche*

Nel periodo maggio 2014 - aprile 2022 si sono registrati alla Garanzia Giovani oltre 1 milione e 663 mila giovani. Di questi, sono stati presi in carico dai Servizi competenti oltre 1 milione e 415 mila giovani. Nel complesso oltre 849 mila giovani sono stati avviati alle misure di politica attiva previste dal Programma e di questi oltre il 92% ha concluso un intervento.

La maggior parte dei partecipanti ad una politica attiva è stato preso in carico nelle Regioni dell'area Sud e Isole e del Nord-Ovest (36,3% e 25,6% rispettivamente) mentre la quota restante si ripartisce tra le Regioni del Centro e quelle del Nord-Est. Rispetto alle caratteristiche socio-anagrafiche dei giovani che sono stati avviati a misure di politica attiva, c'è una sostanziale equidistribuzione per genere (52% maschi e 48% femmine), una prevalenza di giovani diplomati (il 59,6% ha un diploma di scuola secondaria superiore) e di giovani di età compresa tra il 19 e i 24 anni (57,4%), presenza di elevate difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro al momento dell'ingresso al Programma (il 77,9% ha un indice di profiling medio alto e alto).

### *Il ruolo dei servizi per il lavoro*

I CPI risultano essere la tipologia di servizio per il lavoro più coinvolta nel Programma: il 74,2% dei giovani ha infatti sottoscritto un patto di servizio presso un CPI e la restante quota presso una APL. Al momento della presa in carico i Servizi competenti profilano il giovane con un colloquio di assessment volto a misurare la distanza del soggetto dal mercato del lavoro (in termini di probabilità di restare nella condizione di NEET dopo un anno). I CPI si sono trovati a gestire un'utenza mediamente più difficile da collocare nel mercato del lavoro rispetto alla platea di giovani che si sono rivolti alle APL: rispetto ad un valore medio dell'indice di profiling (pari a 0,635), l'indice presenta valori più elevati tra i giovani presi in carico dai CPI (0,645) rispetto a coloro che hanno avuto accesso ad una struttura accreditata (0,601). Tale differenza appare più marcata se osservato per area territoriale, in particolare nelle Regioni del Centro, mentre appare decisamente meno rilevante nel Sud e Isole, contesto questo in cui l'indice medio di profiling dei giovani appare sostanzialmente analogo tra utenti dei CPI e utenti delle APL.

L'efficienza dei Servizi competenti nell'erogare servizi e misure può essere letta attraverso una serie di indici che riguardano la capacità di coinvolgimento dei giovani nelle diverse fasi del percorso, dalla presa in carico all'avvio ad una misura, tenendo conto anche della tempestività dell'azione. L'indice di presa in carico, dato dal rapporto tra presi in carico e registrati, risulta pari all'85,1%. L'indice di copertura degli avviati a una politica attiva, dato dal rapporto tra il numero dei giovani avviati e il numero di quelli presi in carico, è pari a 64,2%.

Per quanto riguarda i tempi di risposta dei Servizi per il lavoro, la presa in carico avviene entro i due mesi dalla registrazione per il 65,7% di coloro che hanno aderito al Programma. Il 46,5% dei giovani ha iniziato l'intervento di politica entro quattro mesi dalla presa in carico.

La misura di politica attiva è stata offerta mediamente dopo 123 giorni dalla sottoscrizione del Patto di servizio, ma il tempo di attesa aumenta a 151 giorni se il giovane è stato preso in carico da un CPI e si riduce a 63 nel caso delle APL. Per i giovani delle Regioni meridionali ci sono tempi di attesa più



lunghi, ovvero 178 giorni, che aumentano a 221 giorni se la presa in carico viene effettuata presso un CPI. La situazione è migliore nel Nord-Ovest, dove i giorni medi per essere avviati ad una politica sono 62 (52 se si considerano le sole APL). Nelle Regioni del Centro ci sono in media 97 giorni di attesa.

#### *L'offerta delle misure di politica attiva*

Le misure complessivamente erogate dai Servizi competenti agli utenti del Programma sono oltre 1 milione e 800 mila, distinti tra circa 800 mila servizi (interventi di orientamento specialistico e accompagnamento al lavoro) e oltre 1 milione di misure di politica attiva.

Nel 75,1% dei casi, dopo aver ricevuto un servizio di orientamento specialistico o accompagnamento al lavoro, il giovane è stato inserito in un percorso di politica attiva.

Tra gli interventi di politica attiva offerti dai Servizi per il lavoro, i tirocini rappresentano il 56,1% del totale seguiti dagli incentivi occupazionali (con il 19,6%) e dalle misure di formazione (con il 17,2%).

#### *Gli inserimenti occupazionali dei giovani che hanno concluso una politica attiva*

I giovani che hanno concluso una o più politiche attive all'interno del Programma sono circa 784 mila. Di questi, oltre 525 mila risultano avere alla data di riferimento della presente analisi una posizione occupazionale alle dipendenze in essere, con un tasso di inserimento occupazionale pari al 67%. La forbice tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile (rispettivamente del 69,9% e del 63,9%) è consistente e pari a +6 punti percentuali a favore dei primi.

La quota di lavoratori con contratti di natura stabile (ovvero a tempo indeterminato e apprendistato) raggiunge il 75%, mentre la quota di lavoratori con contratto a tempo determinato si aggira attorno al 22%. La quota di rapporti di lavoro a tempo indeterminato o di apprendistato risulta più alta per gli uomini rispetto alle donne (77,2% e 72,5% rispettivamente). Complessivamente il 30% degli occupati ha un lavoro a tempo parziale. Tra le donne è più diffuso il lavoro a tempo parziale (41% contro il 20,8% degli uomini).

Il tasso di occupazione è più elevato nel caso dell'incentivo occupazionale (78,7%). Analogamente il tasso di occupazione dell'accompagnamento al lavoro è del 78,3% quando tale intervento rappresenta l'unica tipologia di politica erogata al giovane, quando cioè dopo tale intervento il giovane esce dal Programma e risulta avere un'occupazione. Nel caso del tirocinio, il tasso di occupazione è pari al 66,2%. Per i giovani che hanno concluso un percorso di volontariato nell'ambito del servizio civile si registra un tasso di occupazione del 58%, mentre resta basso il tasso di occupazione per i giovani impegnati in corsi di formazione per l'inserimento lavorativo (44%).

Il tasso di inserimento immediato, ossia entro un mese dalla conclusione della misura, è pari al 48%, mentre a sei mesi dalla conclusione dell'intervento il tasso di occupazione raggiunge il 55,6%. Risultati migliori si osservano in caso di giovani con livelli di profilazione basso e medio-basso, provenienti da Regioni del Nord, con istruzione di livello terziario. Resta un gap evidente tra uomini e donne, con i primi che mostrano tassi di inserimento più elevati, sia entro un mese che a sei mesi dalla conclusione della misura.



## 2. Il contributo dei Servizi per l'impiego nel Programma Garanzia Giovani: la capacità operativa dei CPI e i servizi offerti agli utenti

### *L'analisi dei principali comportamenti degli utenti con riguardo all'utilizzo dei servizi per il lavoro*

Per il 29,7% degli intervistati, il canale con cui si è venuti a conoscenza del Programma è la rete informale rappresentata da amici, parenti e conoscenti. Seguono a brevissima distanza, con il 27,8%, i canali istituzionali preposti, dove i CPI contribuiscono in maniera prevalente per il 23,2%. In virtù sia della giovane età del campione considerato, i canali quali il web e i social network hanno sorpassato di gran lunga i canali più tradizionali quali radio, tv, giornali.

Nel tempo le aziende hanno assunto un'incidenza sempre più importante nella conoscenza del Programma e interessano una percentuale d'utenza pari al 24,3%, valore quasi doppio rispetto alla precedente edizione dell'Indagine. A riscontrare l'interesse del mondo datoriale sono in particolare la promozione di tirocini e di assunzioni incentivate.

La maggior parte dei giovani che hanno aderito al Programma l'ha fatto con l'intento di trovare un posto di lavoro o un'opportunità di tirocinio (57,9%) o un supporto nelle attività di ricerca (13,9%). Per il 21,1% degli intervistati invece è l'azienda in cui il giovane è stato assunto ad aver suggerito l'adesione al Programma, a dimostrazione dell'interesse del mondo datoriale per l'offerta di meccanismi di incentivo abbinati agli strumenti di inserimento lavorativo e di assunzione.

Nove utenti su dieci hanno sottoscritto il patto di servizio presso un Centro per l'impiego, confermando così il ruolo strategico assegnato alla Rete dei Servizi per il lavoro, almeno per quel che attiene l'ingresso nel Programma, laddove invece il successivo indirizzamento alle misure di politica attiva necessita un maggiore coinvolgimento degli altri soggetti accreditati appartenenti ad una rete più ampia anche di mercato privato.

È interessante osservare come il Programma riesca ad attrarre nuova utenza presso le strutture della Rete dei servizi: quattro utenti su cinque dichiarano che prima della partecipazione alla Garanzia Giovani non era mai entrato in contatto con la struttura presso cui ha sottoscritto il patto.

### *La capacità operativa e la qualità dei servizi offerti*

Dopo la stipula del patto di servizio, il 13,7% dei giovani intervistati dichiara di essere stato coinvolto in una misura di accompagnamento al lavoro; il 71,6% è stato invece impegnato in una o più misure di politica attiva (formazione, tirocini, percorsi di autoimpiego, servizio civile); il 28,4% ha beneficiato di un incentivo occupazionale, mentre il 14,7% ha partecipato solo ad attività di orientamento.

A valle della sottoscrizione del patto di servizio, la misura di accompagnamento al lavoro si concretizza in un insieme di attività offerte dagli operatori dei Servizi per il lavoro (CPI o APL) direttamente all'utente. Le attività possono spaziare dal fornire solo informazioni sulle offerte di lavoro o di tirocinio ad azioni più strutturate di supporto nella scelta delle opportunità di lavoro, ma possono includere anche azioni più complesse quali: incontri di preparazione a colloqui di lavoro, organizzazione di laboratori di gruppo per la ricerca attiva, verifica periodica delle attività di ricerca di lavoro svolte dall'utente. A queste attività si aggiunge quella di consulenza per l'avvio di un'attività autonoma di lavoro.

Una prima analisi della capacità operativa dei Servizi per il lavoro di formulare un'offerta viene letta con riferimento ai giovani destinatari unicamente della misura di accompagnamento al lavoro. Nel 47% dei casi gli intervistati hanno dichiarato di non aver svolto alcuna delle attività tra quelle previste per

l'accompagnamento, sopra specificate, mentre circa il 21% ha risposto di aver svolto almeno un'attività e circa il 14% di averne svolte almeno due. Tra gli utenti dei CPI, la quota di persone che al momento dell'intervista non aveva svolto alcuna attività è pari al 48,3%, contro il 39,9% degli utenti delle APL. Guardando nello specifico delle attività svolte dai Servizi per il lavoro, le attività di semplice informazione sulle offerte di lavoro o di tirocinio hanno coinvolto il 46,4% degli utenti trattati; percentuali più contenute si osservano per le attività più strutturate, quali il supporto nella scelta delle opportunità di lavoro (28,9%) e segnatamente gli incontri di preparazione ad un colloquio con un datore di lavoro (19,1%), la frequentazione di laboratori di gruppo per la ricerca attiva di lavoro (10%), la verifica individuale delle attività di ricerca attiva svolte dall'utente (13,2%). L'offerta di attività di consulenza per la creazione d'impresa ha riguardato una percentuale molto bassa di utenza pari al 5,4%. In generale quando l'attività di accompagnamento al lavoro si sostanzia in servizi di carattere informativo, non si registra una grossa differenza tra l'operatività dei CPI e quella delle APL, mentre la diversa operatività è rilevante a favore delle APL quando l'attività promossa attiene servizi complessi e personalizzati. Va ricordato però che l'83,6% degli utenti destinatari di misure di accompagnamento al lavoro è presa in carico dai CPI.

Considerando tutti i giovani presi in carico indipendentemente dal fatto di essere o meno destinatari di una misura di accompagnamento, su 100 giovani a cui è stata proposta una politica attiva, 60 sono i casi in cui è il giovane che ha proposto la politica alla struttura CPI/APL presso cui ha fatto il patto di servizio, mentre 40 sono i casi in cui la proposta di politica attiva è stata fatta dai Servizi per l'impiego. Secondo il giudizio degli intervistati, gli operatori delle Agenzie per il lavoro esprimono una miglior performance in termini di capacità di formulare offerte di attività all'utenza presa in carico rispetto agli operatori dei CPI. Infatti, i primi riescono a formulare proposte a 54 utenti mentre i secondi riescono a formulare proposte solo a 39 utenti. Tuttavia, è utile mettere in evidenza come il numero di utenti presi in carico dai CPI e destinatari di misure di politica attiva risultano essere circa dieci volte superiori a quelli delle APL e come questo diverso carico di lavoro può incidere sull'operatività delle strutture.

Tra le azioni intraprese dopo la conclusione dell'intervento di politica attiva, la maggior parte dei giovani si è messo alla ricerca attiva di un lavoro (85,9% dei rispondenti); l'essersi rivolto ad un CPI/APL è indicato dal 35% dei rispondenti; l'essersi iscritto a corsi di istruzione/formazione è stato indicato dal 18,5% dei rispondenti. I giovani intervistati hanno mostrato scarsissimo interesse rispetto a valutare l'avvio di un lavoro autonomo, un percorso di volontariato o la ricerca di un lavoro all'estero.

Tra coloro che al momento dell'intervista sono in cerca di lavoro, le azioni di ricerca intraprese nei trenta giorni precedenti sono: vagliare le offerte di lavoro pubblicate dalle aziende è l'azione indicata dall'83,3% degli intervistati, fare domande di lavoro o inviare il curriculum vitae alle aziende dal 77% di rispondenti; rivolgersi alla rete informale di amici, parenti e conoscenti è stata l'azione riferita dal 62% dei rispondenti; per cercare lavoro l'ultima scelta resta quella di rivolgersi ad un CPI o ad un'agenzia privata (indicata dal 36,6% e dal 33% dei rispondenti, rispettivamente).

### **3. La qualità dell'offerta di politiche attive**

#### *Il tirocinio extra-curricolare*

Il tirocinio (Misura 5) rappresenta la misura di politica attiva più diffusa in Garanzia Giovani. Si tratta di un percorso finalizzato ad agevolare la transizione tra scuola e lavoro, le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani NEET. L'intervento costituisce una prima porta di ingresso nel mondo del lavoro mediante un'esperienza formativa della durata di sei mesi svolta presso soggetti ospitanti di natura sia pubblica che privata. La misura prevede assistenza e accompagnamento nella definizione del progetto formativo, nonché

il riconoscimento di un'indennità per la partecipazione al percorso, a conclusione del quale è prevista la certificazione delle competenze acquisite.

Guardando alle caratteristiche dei giovani tirocinanti, non si osservano differenze in chiave di genere. In relazione all'età, oltre il 61% appartiene alla fascia di età 19-24 anni. Al crescere dell'età cresce la componente femminile che partecipa ai tirocini: le donne risultano maggiormente concentrate nella classe di età over 25 anni (57,9%) e gli uomini in quella tra i 15 e 18 anni (60,2%). Il titolo di studio più frequente posseduto dai giovani tirocinanti risulta essere quello di istruzione secondaria superiore (61,6%) con una leggera disparità tra i maschi e le femmine (62,7% e 60,5% rispettivamente). Le caratteristiche socio-anagrafiche dei giovani tirocinanti li posizionano al momento della presa in carico nella fascia di profiling medio-alto e alto, ovvero come soggetti distanti dal mercato del lavoro. Rispetto al territorio, la misura risulta più utilizzata nell'area del Centro e del Sud e Isole (28,6% e 30% rispettivamente).

Per il 54,9% dei giovani avviati in percorsi di tirocinio la scelta di non proseguire negli studi è stata dettata dalla volontà di voler cercare un lavoro. Mentre il 15,9% degli intervistati dichiara che l'occasione di lavoro si è presentata senza averla cercata e il 14,8% dichiara di aver interrotto gli studi perché il percorso formativo non rispecchiava i propri interessi.

L'Indagine conferma la prevalenza di tirocini della durata di sei mesi, come testimonia il 71,3% dei giovani che lo ha sperimentato. Oltre il 90% dei giovani ha svolto il tirocinio presso un'azienda privata, in prevalenza di piccolissime dimensioni. L'attività delle strutture ospitanti afferisce nella maggior parte dei casi al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (21,6%), manifatturiero (18,4%) e servizi di alloggio e di ristorazione (12,6%).

Oltre l'82% dei tirocinanti ha dichiarato di aver svolto funzioni specifiche all'interno dell'impresa ospitante, tale da richiedere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o una qualifica professionale o un'esperienza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi (88,8%) i giovani intervistati che hanno maturato un'esperienza di tirocinio restituiscono un giudizio nel complesso positivo dichiarandosi abbastanza/molto soddisfatti in particolare per quel che concerne l'adeguatezza delle strutture ospitanti, la coerenza della funzione svolta rispetto al titolo posseduto e l'interazione avuta con il personale della struttura ospitante. Le dimensioni che risultano un po' meno apprezzate risultano invece l'affiancamento e il supporto da parte del tutor e la disponibilità da parte del titolare. La maggior parte degli intervistati reputa positivamente l'esperienza maturata durante il tirocinio, ritenendo che abbia contribuito ad accrescere le competenze possedute, l'autonomia e le opportunità di lavoro.

Dal punto di vista della qualità oggettiva, la misura presenta un tasso di conclusione elevato dal momento che oltre l'86% dei giovani ha portato a termine il tirocinio. Con riferimento alla corrispondenza tra il titolo di studio posseduto e mansione svolta dal giovane durante l'esperienza, l'Indagine mette in luce che c'è coerenza alta (ovvero basse percentuali di overeducation) con gruppi professionali quali: legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; artigiani, operai specializzati e agricoltori; conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli; professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Mentre si rileva bassa coerenza (ovvero alte percentuali di overeducation) nelle professioni non qualificate, in quelle esecutive di ufficio e nelle professioni tecniche.

Quasi il 60% dei tirocinanti dichiara di aver definito insieme al tutor il progetto formativo da intraprendere durante l'esperienza. Per quanto riguarda la formazione, che rappresenta un elemento costitutivo del tirocinio, la quasi totalità dei tirocinanti intervistati dichiara di aver svolto i momenti formativi in

affiancamento con il personale e all'interno dell'azienda ospitante mentre residuale resta la partecipazione a corsi su piattaforma online e alla formazione esterna.

Con riferimento al rilascio di un'attestazione, a conclusione dell'esperienza del tirocinio poco più della metà dei tirocinanti non ha ricevuto alcuna attestazione, mentre il 36,4% dichiara di averla ottenuta. Nello specifico, su 100 attestati 52 sono di frequenza, 38 sono attestazioni finale e 10 sono certificazioni delle competenze. A conclusione del tirocinio, il 52,1% dei giovani dichiara di aver ricevuto un'offerta di lavoro che è stata accettata nella quasi totalità dei casi. Da notare che nell'82,4% dei casi si tratta di un'offerta di lavoro presso la stessa azienda del tirocinio.

Le quattro dimensioni sopra analizzate (la corrispondenza tra il titolo di studio e la mansione svolta; l'affiancamento del tirocinante al personale dell'azienda; il rilascio di un'attestazione del tirocinio; gli esiti occupazionali al termine del percorso) sono state utilizzate per costruire un indicatore sintetico di qualità del tirocinio nell'ambito della Garanzia Giovani. L'indicatore sintetico mostra che il 63% dei tirocini si attesta su valori di qualità medio-alta. Possedere un'istruzione terziaria e post-universitaria non sembra essere determinante: il 70% dei giovani coinvolti nei tirocini di qualità eccellente posseggono un titolo di istruzione secondaria superiore mentre il 48% dei giovani che ha svolto un tirocinio di scarsa qualità possiede un titolo di istruzione post-universitario. È interessante notare come al crescere del livello di istruzione diminuisce la partecipazione dei giovani ai tirocini di qualità eccellente mentre al crescere della classe di profilazione (che indica la distanza del giovane dal mercato del lavoro) aumenta la percentuale dei giovani partecipanti ai tirocini di eccellente qualità. Tirocini di alta ed eccellente qualità si osservano in prevalenza per giovani residenti nelle Regioni del Centro Italia, mentre tirocini di scarsa qualità presentano un picco nel caso di giovani residenti nel Sud e Isole.

### *La formazione per l'inserimento lavorativo*

La formazione per l'inserimento lavorativo (Misura 2A) offerta dal Programma Garanzia Giovani ha l'obiettivo di colmare il gap di competenze specifiche e trasversali dei giovani allineandole ai fabbisogni delle imprese. La misura intende migliorare l'occupabilità dei giovani e necessita di una *skill gap analysis* al fine di definire i fabbisogni formativi e quindi il percorso più adatto a ciascun soggetto. Inoltre, la misura si rivolge a quei NEET più distanti dal mercato del lavoro in possesso di un titolo di studio debole o di caratteristiche personali di fragilità. Il Programma prevede corsi di formazione la cui durata può andare da un minimo di 50 ore ad un massimo di 200, con contenuti non generalisti che possono essere erogati in forma collettiva o individuale. La validazione/certificazione delle competenze acquisite e l'attivazione di un rapporto di lavoro rappresentano i possibili output associati alla misura.

Rispetto alle caratteristiche dei partecipanti, nel complesso la misura vede una maggiore partecipazione di giovani di genere maschile, con uno scarto di circa +5 p.p. rispetto al genere femminile; quasi il 60% ha un'età compresa tra 19 e i 24 anni; la maggioranza dei giovani è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore e nello specifico quasi il 70% dei diplomati possiede un diploma di tipo professionale o tecnico. La maggior parte dei giovani avviati alla misura di formazione presenta, al momento della presa in carico da parte dei servizi competenti, un indice di profilazione medio alto e alto (85% dei casi) ovvero presenta caratteristiche socio-anagrafiche tali da posizionarli come soggetti distanti dal mercato del lavoro. Su questo dato incide il fatto che quasi il 70% dei partecipanti è residente in una regione del SUD e Isole.

La carriera scolastica dei giovani che hanno partecipato ad un corso di formazione in Garanzia Giovani si presenta nel complesso regolare: i dati segnalano che nell'82,6% dei casi i giovani hanno conseguito il titolo di studio nei tempi previsti dal curriculum. La maggior parte di questi ha dichiarato di non aver proseguito gli studi dopo il conseguimento del titolo indicato al momento della presa in carico nel Programma, mentre chi lo ha fatto poi non ha però portato a termine il nuovo percorso di istruzione/formazione. Il motivo prevalente

dell'interruzione del percorso è legato alla scelta di mettersi alla ricerca di un lavoro o per via di un'occasione di lavoro che si è presentata.

Guardando alle principali caratteristiche del percorso formativo a cui hanno preso parte i giovani, poco più del 59% degli intervistati ha svolto la formazione presso un centro privato accreditato (soggetti accreditati o autorizzati dalle Regioni all'erogazione dei servizi formativi); il 25% presso un centro di formazione pubblico e circa il 14% presso una scuola o un istituto professionale. Considerando la durata della formazione, la maggioranza dei giovani (62,3%) ha frequentato un corso che si colloca nella classe di durata da 150 a 300 ore; i corsi più brevi hanno interessato poco più del 16% dei partecipanti. Nella maggior parte dei casi (80,2% degli intervistati) i corsi sono riconducibili a quattro campi di formazione: scienze sociali, attività imprenditoriali, commerciali (23,6%); scienze (20,5%); discipline umanistiche e artistiche (19%); servizi (17,1%). I corsi che rientrano in questi campi di formazione appena elencati presentano contenuti di formazione che hanno riguardato: attività imprenditoriale e amministrazione aziendale (22,9%); informatica (20,4%); servizi alla persona (14,5%); discipline umanistiche (13,2%).

La formazione in aula in forma collettiva è stata la modalità didattica più diffusa, indicata dal 94,7% degli intervistati; l'affiancamento con il personale ha riguardato il 29,2% dei partecipanti; il ricorso a piattaforme online ha coinvolto il 12,8% dei rispondenti, verosimilmente per i corsi avviati durante e dopo il lockdown imposto dalla pandemia da Covid-19.

Considerando dunque il giudizio dei giovani riguardo al percorso di formazione questo appare nel complesso positivo per tutti i diversi item indicati nel questionario. In particolare, la professionalità e la disponibilità del docente/tutor registrano i più elevati livelli di apprezzamento, con percentuali al di sopra del 30% di giovani che si dichiarano molto soddisfatti. L'adeguatezza dei supporti tecnici e la durata della formazione presentano valori più concentrati nel giudizio di soddisfazione medio. Poco lusinghiera è la valutazione data alla dimensione relativa all'assistenza post-corso, valutata poco/per niente soddisfacente da quasi il 30% degli intervistati. Questo ultimo giudizio segnala una scarsa attenzione nella fase successiva alla conclusione del corso in termini di accompagnamento del giovane verso il lavoro, che rappresenta invece uno step cruciale per favorire l'inserimento lavorativo.

Andando oltre il giudizio sui singoli aspetti del corso, e concentrandosi sulle dimensioni che hanno a che vedere con le ricadute percepite dal giovane al termine della partecipazione, la valutazione appare nel complesso positiva. Occorre tuttavia analizzare le singole dimensioni per cogliere le specificità del giudizio dei giovani. In particolare, la dimensione con un giudizio di ampia soddisfazione è quella relativa al fatto che il corso ha aumentato le competenze del giovane e lo ha reso più autonomo. In questo senso la formazione conferma il suo ruolo di rafforzamento dell'occupabilità dei giovani e di empowerment. Meno evidente è la soddisfazione per gli aspetti che riguardano l'aumento delle opportunità di lavoro o la scoperta di nuove opportunità, a conferma di quanto appena rilevato circa il debole supporto per l'inserimento lavorativo e le scarse chance occupazionali.

Tuttavia, l'esperienza in Garanzia Giovani risulta nel complesso positiva per i giovani intervistati, i quali esprimono un grado di soddisfazione elevato: nel 65% dei casi essi si dichiarano abbastanza soddisfatti e nel 22,5% dei casi molto soddisfatti.

Considerando ora la qualità dell'offerta da un punto di vista oggettivo, un primo aspetto da considerare nella valutazione è il tasso di conclusione del percorso di formazione e il tasso di abbandono: quasi il 90% dei giovani ha portato a conclusione il corso, con un tasso di abbandono dell'11,4%. Un secondo aspetto riguarda la *personalizzazione dei percorsi* a partire dalla cd. *skill gap analysis*: dall'indagine emerge come solo il 19,4% dei giovani partecipanti ha usufruito di attività propedeutiche alla definizione del percorso in Garanzia Giovani. Si può pertanto desumere che l'attività di formazione a cui ha partecipato il giovane non è stata

orientata da una valutazione preliminare del suo potenziale e delle sue necessità. È il caso però di ricordare che solo il 5,6% dei giovani ha dichiarato di essersi iscritto al Programma per seguire un corso di formazione.

Gli intervistati si distribuiscono equamente tra quanti dichiarano di aver selezionato il corso di formazione da un catalogo regionale, scegliendo in base ai propri interessi, attitudini o background formativo, e quanti hanno invece accettato di partecipare ad un corso proposto dall'operatore del CPI senza possibilità di scelta. In ogni caso, circa il 43% dei giovani ritiene coerente i contenuti del percorso con il titolo di studio posseduto, a fronte del 42% che ha fatto la scelta di approfondire tematiche e argomenti non in linea con quanto studiato a scuola o all'università, ma per i quali era comunque interessato.

Un ultimo aspetto della qualità è dato dall'orientamento al lavoro del corso di formazione seguito, che è stato indagato chiedendo ai giovani se il corso fosse propedeutico all'assunzione presso un'impresa e se avessero avuto la possibilità di svolgere uno stage durante il percorso. Questi due aspetti, ove presenti, costituiscono infatti elementi qualificanti per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. Il 68% degli intervistati dichiara che il corso di formazione non era propedeutico all'assunzione e l'87% dei giovani non ha svolto stage o periodi di apprendimento in situazione durante il corso. Pertanto, il collegamento con il mondo del lavoro risulta molto debole laddove potrebbe invece essere utile coinvolgere il mondo datoriale in via preventiva al fine di assicurare ai giovani partecipanti un inserimento lavorativo al termine del percorso formativo.

Il 72,2% degli intervistati dichiara di avere ricevuto, al termine della formazione, un documento attestante la partecipazione al percorso. La maggior parte ha ottenuto un attestato di frequenza mentre molto meno frequente è il rilascio di un documento di validazione/certificazione delle competenze. Se è vero che nella maggior parte dei casi i giovani hanno ottenuto una qualche formalizzazione della loro partecipazione al corso, risulta tuttavia molto circoscritta la platea di coloro ai quali è stato rilasciato un documento che certifica e mette in trasparenza quanto è stato appreso durante il corso, che rappresenta invece un elemento qualificante dell'esperienza formativa ai fini di una maggiore spendibilità nel mercato del lavoro delle competenze e conoscenze acquisite a valle della partecipazione al corso.

L'84,4% dei partecipanti alla misura non ha avuto occasione di spendere quanto appreso con la formazione in un contesto lavorativo, non avendo ricevuto alcuna offerta di lavoro o di tirocinio subito dopo la fine del corso. Chi ha avuto questa chance, ha ovviamente colto subito l'opportunità accettando l'offerta.

Nel complesso, la formazione offerta in Garanzia Giovani risulta scarsamente orientata al lavoro: il 57,3% dei partecipanti ha seguito un corso con basso grado di orientamento al lavoro (corso non propedeutico all'assunzione, nessuno stage, nessuna offerta di lavoro al termine); per il 39,4% degli intervistati il corso presenta solo una delle tre dimensioni considerate; solo il 3,3% dei giovani ha partecipato a corsi che li hanno messi direttamente in contatto con l'impresa, essendo propedeutici all'assunzione, garantendo la possibilità di svolgere uno stage presso un'impresa e quindi offrendo al termine una chance concreta di lavoro.

La partecipazione all'attività formativa ha comunque avuto un impatto positivo sulla proattività dei giovani rispetto al lavoro, motivandoli nella ricerca attiva di un lavoro. Infatti, la maggior parte dichiara di essersi messa autonomamente alla ricerca di un'occupazione al termine del corso (87,4% dei casi) ma anche di essersi rivolti ad un CPI (38,3% dei casi). Una parte dei giovani ha risposto di aver scelto di continuare a formarsi (21,6% dei casi), scelta che tuttavia può essere dettata dalla difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro.

### *Il servizio civile*

Il servizio civile nazionale (Misura 6) è un intervento di politica attiva che si caratterizza per la sua componente di apprendimento di tipo non formale, volto a favorire l'occupabilità per i giovani che abbiano fino a 28 anni di età. Questo tipo di esperienza costituisce l'occasione per acquisire non solo una conoscenza



di base sui settori d'intervento del Servizio Civile Nazionale (assistenza alle persone, protezione civile, ambiente, beni culturali, educazione, promozione culturale, estero) ma anche competenze trasversali (lavoro in team, gestione delle dinamiche di gruppo, problem-solving, brainstorming) che possono facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro. La misura ha lo scopo di attivare il giovane NEET e prevede la validazione/certificazione delle competenze acquisite.

Rispetto alle caratteristiche socio-anagrafiche, i giovani che hanno partecipato alla misura non presentano particolari differenze in chiave di genere mentre rispetto all'età si concentrano nella fascia 19-24 anni. Circa due terzi possiede un titolo di studio di istruzione secondaria superiore. Si tratta di un target che presenta in prevalenza un livello di profilazione alto (64,3%) e medio alto (27,3%). La gran parte dei volontari è stata presa in carico nelle Regioni del Sud (il 69,2%).

I giovani che hanno aderito ad un progetto di servizio civile hanno in larga parte registrato una certa regolarità negli studi ma nella maggior parte dei casi ha scelto di non proseguire gli studi dopo il conseguimento del titolo.

Le motivazioni della scelta di effettuare un percorso di servizio civile, pur concentrandosi nell'area relativa all'accrescimento di competenze, risultano articolate. Una componente di rilievo è rappresentata da chi effettua tale scelta motivato dal desiderio di aiutare persone bisognose (il 21,4%). Infatti, poco meno della metà dei giovani ha svolto i progetti di servizio civile nel settore dell'assistenza alle persone (il 47,2%), ed è in particolare la componente femminile ad essersi impegnata maggiormente in questo settore.

La gran parte dei giovani ha scelto il progetto nel quale prestare il servizio in base ad uno specifico interesse per l'ambito dell'intervento (il 42,2%). Nella scelta sono state importanti anche le vie informali: la conoscenza dell'ente (il 16,5%) ed il consiglio di parenti ed amici (il 17,2%).

I giudizi relativi ai diversi aspetti della misura si posizionano tutti nella fascia medio-alta della scala (abbastanza e molto soddisfatto). Tra questi, molto positivi risultano i giudizi per quel che riguarda la corrispondenza dell'esperienza con le aspettative del giovane e il fatto che ne abbia aumentato le competenze, mentre meno apprezzata è la dimensione relativa all'aver individuato nuove opportunità di lavoro.

Con riferimento al giudizio complessivo dei giovani partecipanti in relazione all'esperienza effettuata, ed in relazione ad alcuni specifici aspetti che sono stati indagati attraverso le interviste, le opinioni si distribuiscono tra abbastanza/molto soddisfatti in maniera piuttosto equilibrata per tutti gli ambiti indagati. Uno degli aspetti che ha riscosso i giudizi più favorevoli riguarda il grado di soddisfazione nell'interazione col personale degli enti e la professionalità del referente.

Con riferimento alla qualità oggettiva, la prima dimensione osservata è relativa al fatto se il giovane ha potuto partecipare ad attività formative prima dell'inizio del servizio civile vero e proprio. Il numero di giovani che hanno ricevuto una formazione, sia di carattere generale sul servizio civile sia specifica sul progetto di loro interesse, è significativo: 83,9% nel primo caso e 65,2% nel secondo.

L'attività formativa propedeutica allo svolgimento del servizio è stata prevalentemente realizzata in affiancamento con il personale (91% dei casi) e internamente all'ente (69,4% dei casi).

Per i giovani che non hanno ancora maturato esperienze professionali tali da poter per essere competitivi nella ricerca di un lavoro, una dimensione rilevante è la validazione/certificazione delle competenze acquisite al termine dell'esperienza, in quanto questo elemento consente di mettere in trasparenza l'esperienza effettuata e rendere spendibili le competenze acquisite, elemento fondamentale. Il 63,3% dei giovani ha ricevuto una attestazione a conclusione dell'attività svolta: su 100 casi di attestazione, 81 casi riguardano attestati di frequenza, 13 casi sono attestati finale e 6 casi sono certificazioni delle competenze acquisite.



Da notare il fatto che l'88,3% dei giovani dichiara di non aver ricevuto alcuna offerta di lavoro o di tirocinio a conclusione dell'attività di servizio civile svolta.

Dopo la conclusione del percorso, l'88% dei giovani dichiara di aver immediatamente iniziato a cercare lavoro, il 36,6% si è rivolto ad un CPI, il 19% ha deciso di proseguire gli studi e di iscriversi ad un corso di formazione.

Come proxy della qualità si è considerato solo il tasso di conclusione della misura, che risulta pari al 90,6% e più alto rispetto all'86,7% registrato su tutte le misure di attivazione rivolte ai giovani considerate nell'indagine.

### *L'autoimpiego e l'autoimprenditorialità*

La misura dell'autoimpiego e autoimprenditorialità si pone l'obiettivo di sostenere l'avvio di iniziative imprenditoriali, attraverso azioni integrate di formazione, accompagnamento e/o concessione di finanziamenti agevolati. Nello specifico, nell'ambito della Garanzia Giovani, l'idea innovativa è quella di articolare l'intervento in due sotto-misure: una che riguarda attività di accompagnamento all'avvio di impresa e supporto allo start up di impresa (misura 7.1) e una di accesso al credito agevolato (misura 7.2).

Considerando le caratteristiche socio-anagrafiche dei giovani che hanno partecipato alla misura, risulta prevalente il genere maschile (con il 54,8% dei casi) con uno scarto di 9,6 punti percentuali rispetto alle femmine; il 50% ha un'età compresa tra i 19 e i 24 anni e il 45,4% tra i 25 e i 29 anni; con riferimento al livello di istruzione, il 63,7% dei partecipanti possiede un titolo di istruzione secondaria superiore. Molto alta è la percentuale dei giovani con più difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro, laddove il livello di profilazione alto è presente per il 54,3% dei casi e medio-alto per il 27,5% dei casi. È utile qui ricordare che per costruzione l'indice di profiling è condizionato dall'area geografica di residenza dei giovani e l'autoimpiego si configura come una misura fortemente caratterizzata a livello territoriale, essendo prevalentemente diffusa nel Mezzogiorno: quasi l'85% dei giovani che ha partecipato alla misura è stato preso in carico nelle Regioni del Sud e Isole.

Come era lecito attendersi, la motivazione prevalente che ha guidato i partecipanti nella scelta della misura è stata l'attitudine personale: il 70,1% dei giovani sostiene infatti di aver scelto il percorso dell'autoimpiego perché ritiene di possedere una propensione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità. Questa motivazione è indicata più dagli uomini che dalle donne (rispettivamente 71,3% contro 68,6%). Per il 16,1% dei rispondenti l'autoimpiego, più che una scelta, rappresenta un ripiego dettato dall'impossibilità di trovare un lavoro dipendente: solo il 9,4% adduce come motivo prevalente il fatto di provenire da una famiglia di imprenditori.

La maggior parte dei giovani partecipanti alla misura dichiara di aver svolto studi regolari (80,8%) ma poi afferma di non aver proseguito gli studi dopo il conseguimento del titolo.

Il 45,3% dei giovani partecipanti al percorso dell'autoimpiego è stato impegnato esclusivamente in un corso di formazione (misura 7.1), il 22,3% ha presentato solo la domanda di richiesta del finanziamento (misura 7.2), il restante 32,3% è stato coinvolto in entrambe le sotto-misure.

Nell'ambito della misura 7.1, i percorsi di autoimpiego possono prevedere diverse azioni di accompagnamento allo start up di impresa. Il 77,9% dei casi si è trattato di attività di formazione per il business plan; il 77,1% dei giovani dichiara di aver ricevuto consulenza specialistica, azioni di coaching, counseling e assistenza finalizzate allo sviluppo di un'idea imprenditoriale; l'assistenza personalizzata per la stesura del business plan ha interessato il 66,7% dei giovani; le azioni di sostegno alla creazione di impresa (adempimenti burocratici e amministrativi) hanno riguardato il 66,9% dei giovani; infine il 63% dichiara di aver ricevuto supporto alla presentazione della domanda di accesso al credito per l'avvio di impresa.

Per quanto riguarda la componente formativa della misura, nel 52,5% dei casi i giovani hanno seguito un corso regionale. Il 44% ha partecipato alle attività formative realizzate dall'Ente Nazionale Microcredito (ENM) nell'ambito del progetto nazionale Yes I Start Up (YISU). I corsi hanno avuto in generale una durata in media di 151 ore.

La formazione di gruppo è la modalità di svolgimento più utilizzata (91,4%), seguita dalla formazione personalizzata (27,7%). Nel 14,5% dei casi i giovani hanno seguito i corsi in modalità a distanza, attraverso una piattaforma on line.

Per quanto riguarda l'accesso al finanziamento per l'avvio di impresa, nella maggior parte dei casi i giovani hanno fatto domanda di accesso al Fondo SELFIEmployment (72,8%), nel 21,3% dei casi ad altri Fondi regionali e nel restante 5,9% al Fondo nazionale Resto al Sud.

Rispetto al tipo di finanziamento richiesto, nel 55,6% dei casi le domande di accesso al credito fanno riferimento a prestiti di piccole dimensioni come il micro-credito. Nel 90,3% dei casi la forma giuridica dell'attività autonoma avviata o da avviare è quella della ditta individuale; il settore di attività economica prevalente delle iniziative imprenditoriali per cui si è richiesto il finanziamento è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio (31,6%), seguito dal turismo (alloggio, ristorazione, servizi) e servizi culturali e ricreativi (19,9%) e dai servizi alla persona (18,7%).

Da un punto di vista soggettivo, la misura riscontra nel complesso giudizi molto favorevoli per tutte le dimensioni considerate. In particolare, l'attività di accompagnamento e formazione (misura 7.1) è stata considerata dai giovani molto o abbastanza utile nell'elaborazione e definizione dell'idea imprenditoriale, nel reperimento delle informazioni sulle opportunità di finanziamento e sugli adempimenti burocratici necessari per ottenere il credito, nell'acquisizione di conoscenze e competenze sulla redazione business plan e sui principali elementi di marketing.

Per quanto riguarda la misura di accesso al credito (misura 7.2), anche in questo caso si registrano giudizi positivi su tutte le dimensioni considerate. In particolare, i giovani hanno trovato nella figura e nel ruolo del tutor un elemento molto soddisfacente. Valutazioni di giudizio più contenute si registrano invece soprattutto relativamente agli aspetti legati all'istruttoria e all'erogazione del finanziamento.

Per quanto riguarda il giudizio espresso sui diversi aspetti della misura svolta in termini di aspettative, competenze, opportunità e autonomia, in generale vengono fornite risposte con valutazioni positive, ma il giudizio risulta meno soddisfacente rispetto alle altre misure offerte nell'ambito della Garanzia Giovani.

Nel complesso l'esperienza fatta in Garanzia Giovani risulta molto positiva: infatti l'84% dei giovani partecipante alla misura risponde di essere abbastanza/molto soddisfatto.

Per quanto riguarda la qualità oggettiva, la misura dell'autoimpiego fa registrare un elevato tasso di conclusione, pari all'84,3%, che sale al 92,4% nel caso dei giovani che hanno partecipato a entrambe le sotto-misure della formazione e dell'accesso al credito. Un tasso di conclusione più basso si registra, invece, per i giovani che hanno partecipato solo all'attività formativa prevista dalla misura (78,6%). Elevato è anche il tasso di riuscita: più del 75% dei giovani che hanno fatto richiesta di finanziamento dichiara di aver avviato l'attività autonoma. Al momento dell'intervista la maggior parte dei giovani dichiara che l'impresa avviata è ancora in vita, con un tasso di sopravvivenza pari all'87,1%.

L'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 ha avuto un impatto negativo sulle imprese avviate dai giovani che nell'82% dei casi sono stati costretti ad interrompere l'attività, temporaneamente (41,1%) o parzialmente (30,9%).

L'attività autonoma avviata si configura nella maggior parte dei casi sotto forma di impresa individuale (72,9%); anche in caso di società con dipendenti (27,1%) si tratta prevalentemente di micro-imprese dove il

numero di lavoratori non supera le 9 unità. Per quanto riguarda il fatturato medio, il 46,7% delle imprese create ha avuto nell'ultimo anno un giro di affari inferiore a 20 mila euro; il 19,2% non ha superato i 50 mila euro. Il commercio all'ingrosso e dettaglio è il settore di attività prevalente (40% dei casi), seguono i servizi di alloggio e ristorazione (16,4%) e le attività manifatturiere (13,7%).

Poco più della metà dei partecipanti ha ricevuto un documento di attestazione del percorso. Rispetto al tipo di documentazione ricevuta, nella maggior parte dei casi si è trattato di un attestato di frequenza (79,6%).

#### *Le opportunità di lavoro al termine della partecipazione al Programma*

Dei giovani che hanno partecipato ad interventi di politica attiva all'interno del Programma Garanzia Giovani, esclusi quanti abbiano beneficiato dell'incentivo occupazionale, l'87% ha portato a termine la misura.

Appena conclusa l'esperienza in Garanzia Giovani, il 62% ha iniziato a cercare lavoro. Molte sono le azioni intraprese dai giovani dopo la conclusione della misura, tra queste: il 25,3% si è rivolto ad un CPI; il 13,4% si è iscritto ad un corso di formazione; il 3,6% ha avviato un'attività autonoma; il 3% ha svolto volontariato; solo il 2% si è recato all'estero per trovare lavoro.

Il 49% dei giovani partecipanti ha ricevuto un'offerta di lavoro subito dopo aver concluso la misura, offerta che è stata accettata in oltre il 90% dei casi. Su 100 giovani che dichiarano di lavorare al momento dell'intervista, per 63 casi il lavoro attuale risulta essere lo stesso accettato al termine della misura.

Il lavoro trovato alla conclusione dell'esperienza in Garanzia Giovani si configura come lavoro stabile nell'83% dei casi: il 50,1% dei giovani ha un contratto di apprendistato e il 32,6% un contratto a tempo indeterminato. Nel 12% dei casi si tratta di un contratto a tempo determinato.

Guardando al tipo di professione svolta, il 23,3% svolge una professione qualificata in attività commerciali e servizi, il 22% un lavoro d'ufficio di tipo esecutivo, il 19% una professione tecnica; le professioni intellettuali e scientifiche ad alta specializzazione rappresentano il 14,5%.

Nella maggior parte dei casi si tratta di un lavoro a tempo pieno (77,2%). Tra quanti dichiarano di avere un lavoro a tempo parziale, tale scelta non è stata volontaria nell'83,3% dei casi in quanto già prevista dall'offerta di lavoro. Rispetto al lavoro svolto, nell'86% dei casi il titolo posseduto è ritenuto adeguato per il tipo di lavoro svolto.

## **4. Le caratteristiche e la qualità del lavoro**

### *Le caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo*

Il 69,3% dei giovani intervistati, indipendentemente dal tipo di politica di cui hanno beneficiato in Garanzia Giovani, dichiara di lavorare al momento dell'intervista, lavoro che nella quasi totalità dei casi è alle dipendenze.

Nell'ambito del lavoro dipendente, prevale il contratto a tempo indeterminato (76,5% dei casi, incluso l'apprendistato). I rapporti di lavoro a tempo determinato riguardano il 20% degli intervistati e hanno in media una durata di 11,6 mesi. Quest'ultima tipologia contrattuale è più diffusa tra le donne (21,6% contro il 18,7% degli uomini). I giovani lavoratori svolgono in prevalenza professioni qualificate afferenti a tre gruppi professionali, quali: attività commerciali e servizi (24,6%), professioni esecutive d'ufficio (19,7%) e professioni tecniche (17,7%). Nei primi due gruppi professionali si osserva un'alta presenza di donne (32,6% e 27,6% rispettivamente) mentre nell'ultimo è più rilevante la componente maschile. L'azienda presso cui i giovani hanno trovato lavoro presenta prevalentemente una dimensione micro o piccola; con riferimento ai settori

economici, risultano prevalenti quelli delle attività manifatturiere, del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

Per quanti lavorano, l'orario il lavoro prevalente risulta essere il tempo pieno mentre il lavoro a tempo parziale, legato prevalentemente al genere femminile, non è stata una scelta per 4 giovani su 5 quanto piuttosto l'unica opzione possibile. Chi ha scelto il part time volontario lo ha fatto prevalentemente per avere più tempo libero o per conciliare tempi di lavoro e di cura oppure, in ultima analisi, per frequentare un corso di formazione.

Rispetto all'impattato della pandemia Covid19 sulle modalità di lavoro, circa un terzo dei giovani intervistati risponde che ha continuato a lavorare come al solito e altrettanti dichiarano di essere stati messi in cassa integrazione. Per alcuni la pandemia è stata l'occasione per sperimentare il lavoro agile come forma alternativa di lavoro.

La maggior parte dei giovani intervistati ritiene adeguato il titolo di studio posseduto per svolgere l'attività lavorativa in cui sono impegnati, a testimonianza di scarsi fenomeni di sotto-inquadramento.

Nel 43% dei casi gli intervistati dichiarano di avere l'occasione di partecipare ad attività formative non limitate a quelle obbligatorie sulla sicurezza.

Rispetto alla domanda sulla retribuzione mensile, il 36,5% dei giovani con un lavoro a tempo pieno dichiara di percepire un reddito compreso tra i 900 e i 1.100 euro. Oltre al reddito mensile, la maggior parte dei giovani occupati dichiara di percepire anche la tredicesima mensilità, mentre la quattordicesima interessa poco più del 45% degli intervistati e poco diffusi sono altri benefit quali i buoni pasto e i premi di produttività.

Solo il 4,5% dei giovani dichiara di svolgere un lavoro autonomo, che si configura come un'attività in proprio con partita I.V.A. nel 53,3% dei casi e come libera professione nel 24,2%. Le attività autonome dei giovani si concentrano in due settori di attività economica: attività professionali e commercio all'ingrosso e al dettaglio. Poco più del 70% dei giovani lavoratori autonomi dichiara di lavorare a tempo pieno, con un orario medio settimanale di 40,9 ore per gli uomini e di 39,2 per le donne.

### *La qualità del lavoro dei giovani*

La qualità del lavoro è un concetto caratterizzato da molteplici fattori e per questo motivo non è possibile trovare una definizione univoca per misurarla. In questa sede l'analisi della qualità del lavoro trovato dai giovani partecipanti al Programma si basa sulla costruzione di indici sintetici che tengono conto di tre aspetti del lavoro - sicurezza occupazionale, benessere economico e sviluppo del capitale umano - misurati sia attraverso elementi oggettivi e che attraverso giudizi soggettivi.

L'indicatore sintetico di qualità oggettiva mostra che il 42,8% dei giovani svolge un lavoro di elevata qualità. Marcata è la differenza di genere: la percentuale di lavori di alta qualità raggiunge il 49,8% per gli uomini ma solo il 35,2% per le donne. La relazione che esiste tra qualità del lavoro ed età è inversamente proporzionale: i giovani fino a 24 anni e i 25-29enni si posizionano sopra la media, mentre risultano penalizzati quelli che hanno oltre 30 anni. La qualità del lavoro cresce al crescere dei titoli di studio posseduti. A livello territoriale provenire da regioni del Nord offre lavori migliori rispetto a provenire dal Mezzogiorno.

L'indicatore sintetico di qualità soggettiva mostra che i lavori di alta qualità riguardano il 45,3% degli intervistati. Questa percentuale è più alta se si considerano le sole donne (47,8%), i più giovani (47,7%), le persone con istruzione secondaria (47,3%), i giovani provenienti dalle Regioni del Centro (47,3%).

## Conclusioni

Nel 2013 la Raccomandazione europea sull'istituzione della Garanzia Giovani ha dato avvio ad un importante schema di intervento e sostegno finanziario per le politiche attive del lavoro rivolte ai giovani, volto a contrastare inattività e disoccupazione. La Raccomandazione invita gli Stati membri ad adottare sistemi in grado "di garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale («garanzia per i giovani»)". Il Pilastro europeo dei diritti sociali (2017) riconosce ai giovani uno specifico diritto "al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema di istruzione". Il tema della qualità è dunque centrale nella Garanzia Giovani: non si tratta solo di offrire ai giovani percorsi di transizione verso il lavoro migliorandone occupabilità e occupazione, ma di assicurare un'adeguata qualità e sostenibilità degli stessi.

L'analisi valutativa proposta in questo Rapporto ha approfondito il tema della qualità dei servizi e delle politiche che sono state offerte nell'ambito della Garanzia Giovani, nonché del lavoro trovato, a partire dal punto di vista dei giovani che vi hanno preso parte. Il concetto di qualità è stato declinato in maniera multidimensionale al fine di cogliere le specificità degli ambiti considerati. Il quadro che se ne ricava è composito e offre spunti per un bilancio finale sulla Garanzia Giovani, ormai in fase conclusiva, e sul futuro delle politiche rivolte ai giovani in vista dell'avvio del Programma Nazionale Fondo sociale europeo Plus (FSE+) Giovani, donne, lavoro 2021-2027.

Tra il 2014 e il 2022, il Programma ha rappresentato per l'Italia il più rilevante intervento sistemico di politiche attive del lavoro rivolto ai giovani e una sfida per attori e stakeholders coinvolti: non solo i policy makers - ANPAL e le Regioni/Province autonome come Organismi intermedi - ma anche e soprattutto i Servizi per l'impiego - Centri per l'impiego e Agenzie per il lavoro - e gli stessi giovani, ai quali era richiesto di attivarsi registrandosi al Programma per poter accedere ai percorsi.

In otto anni di programmazione, la Garanzia Giovani ha coinvolto un numero rilevante di NEET, rivolgendosi prima ai giovani più attivi che si sono autoselezionati in ingresso al Programma, offrendo servizi e misure di politica del lavoro, prevalentemente polarizzate intorno a due misure, il tirocinio e gli incentivi all'occupazione. I Servizi per l'impiego hanno rappresentato uno snodo centrale per l'attuazione del Programma, pur in presenza di criticità nel garantire in maniera tempestiva i servizi necessari.

D'altra parte, la capacità operativa espressa dai Servizi per l'impiego, e quindi la qualità dei servizi offerti, deve necessariamente tenere conto del diverso ruolo svolto da CPI e APL all'interno del Programma, con i primi chiamati a esercitare una funzione istituzionale di pivot nella presa in carico dei partecipanti e nel loro rinvio alle misure di politica attiva o di inserimento lavorativo. Inoltre, non è da trascurare il diverso carico della distribuzione dell'utenza, fortemente sbilanciato dalla parte dei CPI, sia in fase di presa in carico, che di accompagnamento al lavoro. Questi fattori hanno influito sulla capacità operativa dei CPI, sulla tipologia di servizi offerti e soprattutto sulla possibilità di formulare offerte di servizio o politiche agli utenti trattati. D'altra parte, le APL hanno espresso una performance di gran lunga migliore dei CPI: se l'offerta di servizi dei CPI si attesta prevalentemente su attività di natura informativa-orientativa a supporto della ricerca di lavoro, le attività svolte dalle APL si caratterizzano per un maggiore profilo consulenziale (aiuto nella ricerca di opportunità di lavoro, attività laboratoriali per la preparazione al colloquio di lavoro, verifica periodica delle attività svolte).

Guardando alla qualità delle misure di politica attiva a cui hanno preso parte i giovani, analizzata attraverso i giudizi di soddisfazione (qualità soggettiva), una prima considerazione generale che si trae dai risultati dell'indagine è un buon gradimento da parte dei partecipanti, sia con riferimento alle singole misure, sia rispetto al Programma nel suo complesso. I giudizi sono positivi sugli aspetti organizzativi, gestionali e logistici

degli interventi, con alcune differenze relativamente alle specifiche dimensioni, come ad esempio: un insufficiente supporto/affiancamento da parte del tutor e del titolare di azienda nel caso del tirocinio, o una scarsa attenzione nella fase successiva alla conclusione del corso in termini di accompagnamento del giovane verso il lavoro nel caso della formazione. Diversamente dal servizio civile, che raccoglie un gradimento complessivo molto soddisfacente nelle diverse dimensioni, la misura dell'autoimpiego registra invece valutazioni positive più contenute a causa degli aspetti burocratico-amministrativi, relativi all'istruttoria e all'erogazione del finanziamento, che rallentano e complicano il processo di accesso al credito.

Anche la percezione dei giovani rispetto alle ricadute della partecipazione al percorso in Garanzia Giovani e alle prospettive attese al termine del percorso risulta positiva, soprattutto in termini di rafforzamento dell'empowerment e di acquisizione di nuove competenze. Meno soddisfacente è la valutazione dei giovani con riferimento alle prospettive e opportunità di lavoro che la partecipazione ai percorsi ha offerto.

Considerando dimensioni di carattere "oggettivo" della qualità delle misure di politica attiva, vale la pena mettere in evidenza il dato relativo al tasso di conclusione, un indicatore questo applicabile a tutti gli interventi di politica attiva considerati, e che assume valori molto elevati, testimoniando l'interesse del giovane nei confronti della misura (dall'86% nel caso del tirocinio ad oltre il 90% nel caso del servizio civile). Più debole è la dimensione della attestazione/certificazione dei percorsi svolti, anche se si osserva una certa variabilità tra le misure: in particolare si osserva una scarsa diffusione della certificazione delle competenze che potrebbe invece rappresentare per il giovane un importante strumento di messa in trasparenza di ciò che ha appreso e messo in pratica, anche ai fini di una maggiore spendibilità dell'esperienza nel mercato del lavoro.

La valutazione specifica condotta sul tirocinio e sulla formazione attraverso indicatori sintetici mette in evidenza luci e ombre: se il tirocinio presenta una strutturazione nel complesso in linea con le indicazioni volte a favorire la qualità dell'esperienza in azienda (la qualità è medio-alta per il 63% dei tirocini), la formazione finalizzata all'inserimento lavorativo non sembra essere in grado di offrire concrete prospettive di occupazione, riflettendo un collegamento molto debole con il mercato del lavoro.

In generale l'orientamento al lavoro delle misure visto in termini di esiti immediati, è piuttosto insufficiente: ad eccezione dei tirocinanti, meno della metà dei giovani ha ricevuto un'offerta di lavoro al termine della partecipazione al Programma; nondimeno, altre azioni sono state intraprese dai partecipanti finalizzate alla ricerca di lavoro, segnalando un'attitudine proattiva.

Guardando alla condizione occupazionale di coloro che hanno partecipato ad una misura di Garanzia Giovani, tra i giovani intervistati 7 su 10 risultano occupati. Si tratta nella maggioranza dei casi di un lavoro alle dipendenze, con caratteristiche di stabilità dal punto di vista contrattuale, ma con differenze di genere che penalizzano fortemente la componente femminile. L'opzione di un lavoro autonomo interessa un numero molto esiguo di giovani, che svolgono in prevalenza attività in proprio con partita IVA.

Analizzando le singole dimensioni scelte per identificare da un punto di vista oggettivo la qualità del lavoro, da un punto di vista oggettivo la fotografia che se ne ricava è quella di un'occupazione nel complesso tutelata e stabile, che garantisce un adeguato "benessere economico". Tuttavia, la situazione appare molto differenziata rispetto all'età (under e over25), al genere e area geografica di residenza. L'indicatore sintetico registra lavori di media qualità per il 49,2% dei giovani; per il 42,8% degli intervistati la qualità si colloca su un valore alto, anche se i maschi e i più giovani riescono ad ottenere un lavoro migliore rispetto alle donne e ai più adulti. Infine solo l'8% dei casi si posiziona su valori di qualità bassa. Nelle Regioni del Nord i giovani hanno maggiori chance di ottenere un lavoro di qualità, mentre nel Mezzogiorno solo uno su tre riesce a trovare un'occupazione di alta qualità.



La percezione dei giovani rispetto alla qualità del lavoro svolto appare meno polarizzata su valori elevati rispetto a quanto restituisce l'indicatore di qualità oggettiva: in termini di soddisfazione, il giudizio attribuito dai giovani alle diverse dimensioni considerate, porta la qualità del lavoro su valori alti per il 45,3%, su valori medi per il 33,7% dei giovani, ma, soprattutto su valori scarsi per il 21% degli occupati. In questo ultimo gruppo sono i maschi, i meno istruiti e i più adulti a dichiararsi meno soddisfatti. Un'elevata qualità soggettiva si registra invece per le donne, per gli under 25 anni e per i più istruiti. Questo potrebbe essere legato al contesto in cui vivono i giovani: è plausibile che il confronto con le condizioni sfavorevoli del mercato del lavoro, soprattutto per la componente femminile e più giovane, ha un'influenza positiva sulla percezione del lavoro posseduto. Il fatto di aver trovato un lavoro è già di per sé un elemento di soddisfazione rispetto ai coetanei che non lo trovano.

La nuova Garanzia Giovani definita nella Raccomandazione del Consiglio del 30 ottobre 2020<sup>1</sup> rilancia l'intervento europeo a sostegno dell'occupazione giovanile e il Fondo sociale europeo Plus (FSE+)<sup>2</sup> incorpora nella programmazione 2021-2027 questo obiettivo. Attraverso il Programma Nazionale FSE+ *Giovani, donne, lavoro* l'Italia si appresta a dare attuazione a un nuovo ciclo di interventi rivolti ai giovani, inserendosi nel più ampio contesto di riforma delle politiche attive del lavoro avviato con il Programma Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori (GOL) (finanziato con il PNRR Missione 5C1) e con gli standard ad esso associati.

Alla luce delle evidenze che la valutazione sulla qualità dei servizi e delle politiche ha raccolto è possibile individuare alcuni ambiti sui quali porre attenzione nel disegno dei futuri interventi rivolti ai giovani.

L'efficienza dei Servizi per l'impiego resta uno snodo fondamentale nell'erogazione di politiche attive del lavoro e ciò vale per tutte le tipologie di utenza che vi accedono. Il Piano di potenziamento dei Centri per l'impiego (adottato nel 2021 e quindi inserito nel PNRR alla Missione 5C1) ha avviato un rilevante investimento di natura strutturale e infrastrutturale sui CPI con l'obiettivo di migliorare quantità e qualità dei servizi offerti.

Servizi e misure di politica attiva rivolte ai giovani devono tuttavia tener conto delle specifiche esigenze del target: si tratta infatti di intervenire sia nella delicata fase di passaggio tra la conclusione del percorso di istruzione/formazione e il lavoro (ingresso), sia nelle successive transizioni all'interno del mercato del lavoro (partecipazione).

In questo quadro, con specifico riferimento ai giovani, appare importante ampliare gli interventi di orientamento specialistico nella fase di presa in carico, ai fini di una approfondita ricostruzione del profilo e di una migliore personalizzazione dei percorsi.

È necessario un più forte orientamento delle misure verso il lavoro e questo può essere realizzato attraverso il rafforzamento della componente di formazione in situazione e lo sviluppo della fase di supporto/accompagnamento ex-post a conclusione dei percorsi per favorire gli inserimenti lavorativi. A ciò si collega il tema dei settori occupazionali: occorre indirizzare i percorsi nei settori del green e del digitale e comunque nei settori in cui le previsioni indicano un aumentato fabbisogno di competenze e forza lavoro. Inoltre, è importante rafforzare la capacità dei CPI di interfacciarsi con il sistema delle imprese, non solo nell'ambito della specifica misura di accompagnamento al lavoro, ma anche per le misure come il tirocinio e la formazione che richiedono una forte aderenza dei percorsi ai fabbisogni del sistema produttivo.

---

<sup>1</sup> Regolamento del Consiglio del 30 ottobre 2020 relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2020/C 372/01).

<sup>2</sup> Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013.

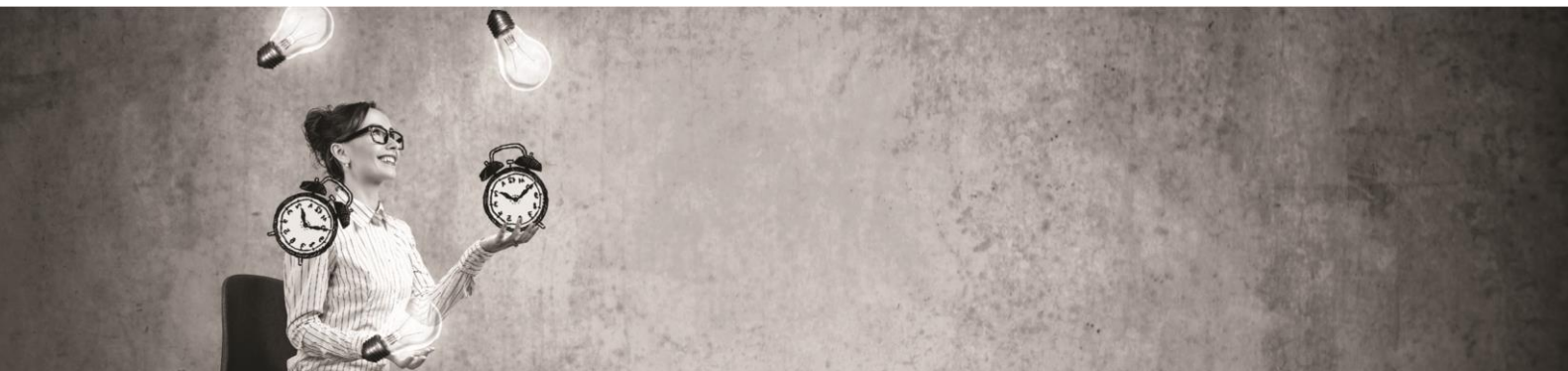


Più in generale, il buon apprezzamento espresso dai giovani verso la partecipazione al Programma, indipendentemente dall'esito, suggerisce di valorizzare l'esperienza positiva che ha ricadute sui partecipanti in termini di empowerment e di maggiore consapevolezza e proattività.

A ciò si collega un aspetto molto rilevante che riguarda la possibilità per i giovani di mettere in trasparenza le conoscenze acquisite durante i percorsi di politica attiva. Appare necessario ampliare l'utilizzo della certificazione delle competenze al termine della partecipazione alle misure di politica attiva, per una migliore spendibilità nel mercato del lavoro dell'esperienza maturata. In questo contesto la modalità di certificazione delle soft skills, in particolare nei percorsi di servizio civile ma non solo, appare un ambito su cui cominciare ad avviare delle sperimentazioni.

Guardando alle opportunità di lavoro, i percorsi verso l'autoimpiego rappresentano una possibile opzione per i giovani, se pur circoscritta ad una platea selezionata: questa va rivista in funzione di una semplificazione degli adempimenti e delle procedure per ridurre al minimo i tassi di caduta che si osservano tra la richiesta di finanziamento e l'erogazione del credito per l'avvio di impresa.

La partecipazione ad un percorso di politica attiva può consentire ai giovani di affacciarsi sul mercato del lavoro con una dotazione di skills più robusta e una maggiore consapevolezza, soprattutto per quelli con minori chance occupazionali. La sfida che le politiche per l'occupazione dei giovani deve raccogliere, parte dalla capacità di intercettare quelli più distanti dal mercato del lavoro e in questa direzione dovranno svilupparsi adeguate strategie di outreach e di coinvolgimento a livello territoriale, anche attraverso partnership e reti con i diversi attori.



Collana  
**BIBLIOTECA**  
Anpal

Qualità dei servizi offerti e  
delle politiche attive  
Indagine campionaria Garanzia Giovani



**UNIONE EUROPEA**

Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile  
Fondo Sociale Europeo  
Investiamo nel tuo futuro

